

Tempi moderni

## LA RELIGIONE DELL'ECONOMIA

Circa 300.000 persone hanno partecipato alla consultazione online del ministero dell'istruzione sulla proposta di riforma della scuola: i commenti sono consultabili grazie a una piattaforma messa a punto dai ricercatori di Fbk (<https://labuonascuola.gov.it/>). Tra gli obiettivi del progetto «La Buona Scuola» del governo Renzi c'è la «diffusione dello studio dei principi dell'economia in tutte le secondarie». Par di capire che ci sarà l'ora di economia obbligatoria come, un tempo, era l'ora di religione. Lo studio di una disciplina viene imposto quando la si ritiene fondamentale nella formazione di un individuo. Ci si può chiedere come mai tanta importanza formativa sia attribuita all'economia quando altre discipline sono marginalizzate: dal latino alla storia dell'arte fino alla educazione civica, la cui eclissi sperimentiamo ogni giorno. Il termine economia ha origine nell'antica Grecia e se ne sono occupati pensatori come Aristotele e Tommaso d'Aquino. La storia del pensiero economico ci aiuta a capire snodi fondamentali del nostro passato: le opere di Karl Marx, che tanto peso hanno avuto sulla nascita delle ideologie socialiste e comuniste, erano trattati di economia; all'economista Keynes siamo debitori per le idee che ancora oggi garantiscono crescita e diffusione più capillare del benessere. Anche la storia delle istituzioni è strettamente legata ai rapporti economici: la nostra cultura risale all'antica Roma ma non dobbiamo dimenticare che quella era una società schiavista guidata da desideri di espansione e di conquista. La stessa Unione europea è nata, sessantanni fa, come Comunità economica (e, forse, il suo limite vero è di essere rimasta tale). Ma l'economia è anche una scienza fondata, nella sua impostazione classica, sul concetto di «homo oeconomicus» le cui principali caratteristiche sono la razionalità e l'interesse esclusivo per la cura dei propri interessi con un'attenzione quasi spasmodica per l'utile e il profitto. Anche se tali paradigmi da tempo subiscono critiche (si pensi all'introduzione del concetto di «razionalità limitata» o all'approccio definito «economia del dono») quando si parla di economia si fa di regola riferimento a essi. Nessun giudizio si può esprimere finché non saranno più chiari i contenuti di questo insegnamento obbligatorio. Sarebbe, però, preoccupante se l'obiettivo fosse instillare l'idea che la logica del profitto governi il mondo. Lo studio dell'economia diverrebbe allora davvero una religione. Una religione dei tempi moderni. ©riproduzioneiservata



Tempi moderni

---

# LA RELIGIONE DELL'ECONOMIA

di **Giovanni Pascuzzi**

---

**C**irca 300.000 persone hanno partecipato alla consultazione online del ministero dell'istruzione sulla proposta di riforma della scuola: i commenti sono consultabili grazie a una piattaforma messa a punto dai ricercatori di Fbk (<https://labuonascuola.gov.it/>). Tra gli obiettivi del progetto «La Buona Scuola» del governo Renzi c'è la «diffusione dello studio dei principi dell'economia in tutte le secondarie». Par di capire che ci sarà l'ora di economia obbligatoria come, un tempo, era l'ora di religione.

Lo studio di una disciplina viene imposto quando la si ritiene fondamentale nella formazione di un individuo. Ci si può chiedere come mai tanta importanza formativa sia attribuita all'economia quando altre discipline sono marginalizzate: dal latino alla storia dell'arte fino alla educazione civica, la cui eclissi sperimentiamo ogni giorno.

Il termine economia ha origine nell'antica Grecia e se ne sono occupati pensatori come Aristotele e Tommaso d'Aquino. La storia del pensiero economico ci aiuta a capire snodi fondamentali del nostro passato: le opere di Karl Marx, che tanto peso hanno avuto sulla nascita delle ideologie socialiste e comuniste, erano trattati di economia; all'economista Keynes siamo debitori per le idee che ancora oggi garantiscono crescita e diffusione più capillare del benessere.

Anche la storia delle istituzioni è strettamente legata ai rapporti economici: la nostra cultura risale all'antica Roma ma non dobbiamo dimenticare che quella era una società schiavista guidata da desideri di espansione e di conquista. La stessa Unione europea è nata, sessant'anni fa, come Comunità economica (e, forse, il suo limite vero è di essere rimasta tale).

Ma l'economia è anche una scienza fondata, nella sua impostazione classica, sul concetto di «homo oeconomicus» le cui principali caratteristiche sono la razionalità e l'interesse esclusivo per la cura dei propri interessi con un'attenzione quasi spasmodica per l'utile e il profitto. Anche se tali paradigmi da tempo subiscono critiche (si pensi all'introduzione del concetto di «razionalità limitata» o all'approccio definito «economia del dono») quando si parla di economia si fa di regola riferimento a essi.

Nessun giudizio si può esprimere finché non saranno più chiari i contenuti di questo insegnamento obbligatorio. Sarebbe, però, preoccupante se l'obiettivo fosse instillare l'idea che la logica del profitto governi il mondo. Lo studio dell'economia diverrebbe allora davvero una religione. Una religione dei tempi moderni.